

---

# IL DIBATTITO SULLA BIBLIOMEDIATECA SCOLASTICA

*A che punto siamo*

---

di ROSARIO GARRA\*

## La cooperazione tra le biblioteche

Con il rinnovamento del modello di biblioteca scolastica in direzione del Centro risorse educative multimediali o bibliomediateca, è iniziato un processo che è coerente sia con l'evoluzione impressa dall'autonomia al progetto educativo della scuola, sia con l'inserimento della biblioteca scolastica all'interno del sistema bibliotecario nazionale. Nella scuola, la funzione della biblioteca si è articolata in relazione ai compiti di promozione della lettura, di educazione alla ricerca e all'uso delle informazioni, di supporto alla didattica e alle attività di documentazione pedagogica. Anche il rapporto della scuola con le biblioteche presenti nel territorio si sta configurando, da entrambi i versanti, come un rapporto non competitivo ma di collaborazione e integrazione reciproca, assecondando l'evoluzione della biblioteca pubblica, che tende a proporsi come centro di apprendimento in grado di corrispondere ai bisogni differenziati di informazione e di studio dei suoi utenti anche dopo il percorso formale degli studi. Intorno alle biblioteche scolastiche, e alle scuole che non hanno una bibliote-

ca scolastica funzionante, potrebbe crescere il sostegno da parte di «sportelli» esterni costituiti a livello territoriale (attivando allo scopo anche le biblioteche pubbliche dipendenti da altre amministrazioni) con l'offerta di consulenze e servizi per la creazione e la gestione del servizio di biblioteca nella scuola: qualcosa di analogo a quanto fanno i Centri pedagogici attivi in Francia o gli *Education Library Services* inglesi. Queste strutture si rivolgono alle scuole con una tipologia di servizi molto ampia: catalogazione collettiva, percorsi bibliografici tematici, ordinazione su richiesta, pubblicizzazione delle nuove acquisizioni, prestito interbibliotecario, servizio centralizzato di sussidi audiovisivi e cd rom, corsi di biblioteconomia, consulenza informatica, fino alla produzione editoriale in collaborazione con gruppi di insegnanti.

Naturalmente un ruolo di impulso e di indirizzo fondamentale, oltre che di continuità rispetto alle innovazioni avviate nel nostro sistema educativo, è svolto dall'INDIRE che, in seguito al riordinamento della BDP, ha assunto il compito di sviluppare il sistema nazionale di documentazione didattica e pedagogica, di cui fanno parte gli IRRE

e le biblioteche e i centri di documentazione delle scuole. Le stesse biblioteche pubbliche statali si sono proposte come punti di riferimento, per iniziative espositive e informative relative alla produzione libraria e multimediale, per la promozione della lettura, per attività di consulenza relative all'automazione delle biblioteche scolastiche, per la diffusione della cultura della multimedialità, attraverso interventi finalizzati alla creazione di mediateche e alla formazione di nuove figure professionali ad esse collegate. Ovviamente l'integrazione delle biblioteche scolastiche nel sistema delle biblioteche richiede interventi su scala più ampia, in coerenza con il Piano d'azione per la Società dell'informazione, finalizzato all'attuazione del Programma *E-Europe 2002*, nel quale è previsto «che in ogni scuola ci sia almeno un insegnante in grado di organizzare laboratori/biblioteche multimediali».

### **I modelli organizzativi e il ruolo delle tecnologie**

Gli studi comparativi realizzati in vari paesi (Indagini IASL, OCSE-PISA, Eurobarometro) fanno pensare che la presenza della biblioteca multimediale nella scuola possa essere un valore aggiunto per l'innovazione e la qualità dei processi di apprendimento. La situazione italiana, come è noto, è penalizzata dalla mancanza di figure di sistema che operino con competenze specifiche e un orario di lavoro espressamente dedicato, nell'ambito della gestione ed integrazione didattica delle nuove tecnologie e della biblioteca scolastica. Questo determina il perdurare di uno «iato» tra le attività didattiche tradizionali e la sperimentazione delle nuove risorse informative, anche all'interno delle scuole che si sono adeguate al «salto tecnologico» all'interno della Società dell'informazione. È difficile che la «separatezza» tra le tecnologie e la didattica (così come quella tra le tecnologie e la biblioteca) possa essere superata senza che vi sia un coinvolgimento molto ampio del mondo professionale dei do-

centi (e ovviamente dei capi d'istituto) nel progetto d'inserimento della biblioteca, come laboratorio di ricerca e documentazione, e insieme alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nel rinnovamento delle metodologie didattiche. La formazione su questi temi dovrebbe essere rivolta, insomma, non soltanto ai docenti bibliotecari ma attrarre tutto il personale docente e direttivo delle scuole nello studio della biblioteca come una delle principali risorse per l'innovazione. La formazione degli insegnanti sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Circolare n. 55 del 21 maggio 2002), che toccherà oltre il 30% del personale di ruolo delle scuole italiane, può rappresentare un'occasione per integrare due aspetti complementari dell'innovazione scolastica, in quanto si propone di formare in ogni scuola almeno una figura di riferimento per il rapporto tra la didattica e la multimedialità. La capacità di utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione si affianca alle conoscenze disciplinari e a quelle metodologico-didattiche, come il terzo asse della professionalità docente della scuola italiana. L'utilizzo delle TIC – secondo questo indirizzo – dovrebbe avere impatto sulla didattica di tutte le discipline, e costituire il supporto delle attività professionali fuori della classe (documentazione educativa), dell'attività culturale (ricerca) e della partecipazione dei docenti a teleconferenze e iniziative di formazione a distanza (comunicazione). Ebbene, non è proprio la *missione* della biblioteca scolastica, intesa in senso moderno, essere il perno essenziale della documentazione educativa, della ricerca culturale e dell'aggiornamento in rete, all'interno della scuola dell'autonomia?

L'analisi comparativa sull'uso delle tecnologie nei paesi dell'Unione europea (condotta nelle indagini «Eurobarometro Flash 102») rivela che il numero dei docenti italiani formati al computer (58%) e ad Internet (33%) è in linea con la media degli altri paesi europei (54% e 36%). La situazione è invece molto diversa per quanto riguarda il «luogo» in cui è collocata la postazione di accesso ad

Internet. Mentre in paesi come Francia, Regno Unito, Irlanda, Finlandia, Danimarca, gli studenti e gli insegnanti hanno la possibilità di collegarsi a Internet dalla biblioteca, dai laboratori informatici e dalle classi in misura quasi equivalente, in Italia l'accesso dal laboratorio informatico è quasi esclusivo (95%). Si ripropone oggi, all'interno dei nuovi ambienti dell'informazione e dell'apprendimento, il tradizionale distacco esistente nel livello di sviluppo del sistema bibliotecario italiano rispetto a quello degli altri paesi avanzati. E si perde in questo modo l'occasione per fare transitare il «libro» all'interno di una realtà sempre più iper-tecnologizzata, mantenendo così una scissione tra l'alfabetizzazione informatica e l'alfabetizzazione culturale, che va a detrimento di entrambe.

L'intreccio tra la cultura umanistica (legata in modo privilegiato al libro ma proiettata nelle nuove frontiere della comunicazione) e lo sviluppo di più ampie competenze informatiche rappresenta un aspetto fondamentale al quale occorre dare un giusto peso.

La scuola deve essere in grado di cogliere le nuove dinamiche dell'informazione e della comunicazione non soltanto attraverso l'uso delle tecnologie ma anche per ciò che esse significano all'interno del circuito dell'editoria e della lettura, nel sistema dei mass-media, nei patrimoni documentari detenuti dalle istituzioni della memoria, come musei e archivi.

### **L'offerta editoriale**

Nell'ultimo decennio, l'industria editoriale è stata trasformata da un processo di riorganizzazione economica e finanziaria, contrassegnato dalla fusione e concentrazione di marchi, che ha attenuato la rigida separazione dell'offerta editoriale tra varia e scolastica (7 gruppi editoriali controllano il 75% del mercato educativo). Nello stesso periodo alcuni segnali provenienti dal mondo degli editori hanno fatto pensare a una svolta di strategia e di prospettiva riguardo all'evoluzione futura del mercato. Per molto

tempo i principali protagonisti dell'editoria italiana si sono mossi in modo da aumentare le loro quote di mercato a scapito dei concorrenti. Nel pieno della riorganizzazione del settore è emersa la consapevolezza della necessità di un ulteriore scarto: realizzare l'allargamento del mercato del libro passando attraverso la conquista di nuovi lettori su tutto il territorio nazionale. Ad esso è corrisposta la richiesta rivolta a tutto il sistema istituzionale, dell'intermediazione culturale e educativa, di cooperare nella formazione e nel consolidamento della lettura. Alle motivazioni di carattere culturale si sono assommate le nuove strategie di mercato, presenti orizzontalmente, dai grandi gruppi editoriali alle piccole case editrici di progetto, entrambi orientati verso politiche e iniziative che hanno lo scopo di incrementare la diffusione del libro, della lettura, delle biblioteche e delle reti d'informazione. Fattore non secondario dei nuovi assetti editoriali è che essi tendono a fornire i contenuti in una molteplicità di formati (cartacei, elettronici, e-learning) da utilizzare per l'apprendimento, la ricerca e la lettura, intesa sia come fruizione del patrimonio letterario sia come attività di studio e di approfondimento. Contestualmente, la diffusione di motivazioni e pratiche di lavoro cooperative tra insegnanti e studenti, che emergono dall'innovazione delle metodologie didattiche e dalla sperimentazione di percorsi autonomi dalle discipline d'insegnamento, stanno preconstituendo un rapporto di tipo nuovo con l'offerta editoriale, più ampio e articolato rispetto al passato. Il cambiamento di ottica non dovrebbe essere visto come una minaccia per i libri di testo, che dovrebbero continuare a garantire il raggiungimento di standard culturali coerenti con i programmi didattici nazionali. L'istituto dell'adozione dei testi scolastici consente peraltro alle case editrici di programmare nel modo migliore la produzione e la diffusione dei volumi prima dell'inizio annuale delle lezioni. Come in tutti i sistemi organizzati, anche nell'editoria scolastica agiscono però meccanismi omeostatici, ripetitivi o di mero adattamento al nuovo e,

venuti meno i finanziamenti destinati alla progettazione di nuove biblioteche scolastiche, sembra essersi arrestato anche l'orientamento a spostare su strumenti e luoghi di studio collettivi una parte delle risorse necessarie per la didattica, e si è riproposto il ruolo del manuale come contenitore unico dei saperi disciplinari. La battuta d'arresto rischia quindi di ripercuotersi sull'evoluzione che era iniziata nel mercato editoriale in direzione della diversificazione e integrazione dell'offerta rivolta al mondo della scuola in un doppio canale, come si era profilata in seguito all'approvazione di un nuovo Regolamento sulla compilazione dei libri di testo, nel 1999. Il primo canale è quello formale, legato all'adozione dei libri di testo, da rendere più duttili e integrabili con altri strumenti; nel secondo canale, più vasto e flessibile, rientrano sia gli strumenti normalmente utilizzati come sussidio all'apprendimento (guide, esercizi, approfondimenti ecc.), sia le dotazioni innovative aggiuntive, intese come strumenti di uso individuale o collettivo, destinate ai docenti, alle classi, alle biblioteche d'istituto (opere di consultazione, collane di narrativa e saggistica, risorse online). Questo secondo canale non dispone attualmente di una rete distributiva o informativa capillare e collaudata al pari di quella scolastica, che consentirebbe anche di riqualificare la rete esistente in funzione di nuovi prodotti e servizi e di sperimentare modalità e canali più interattivi, di trattamento e di scambio delle informazioni tra scuole e reti di scuole, e tra queste e i soggetti che sviluppano e gestiscono i grandi processi di ridefinizione della comunicazione culturale.

### **Progetti didattici e ricerca dell'informazione**

Nell'apprendimento attraverso le risorse, il processo di ricerca delle informazioni e la pertinenza e utilità del loro contenuto rispetto agli obiettivi sono strettamente intrecciati, in quanto la determinazione delle fonti e la scelta delle informazioni necessa-

rie al percorso formativo non sono mediate da altri soggetti – come avviene ad esempio nello studio di un manuale – esterni alla situazione di apprendimento che si sta svolgendo in quel momento.

I modelli relativi ai processi di ricerca e uso dell'informazione, sviluppati principalmente nei paesi anglofoni e francofoni (recentemente presentati in Italia nell'ambito del convegno internazionale organizzato dall'Università di Padova – Dipartimento di scienze dell'educazione) rappresentano il fronte avanzato di una nuova forma di alfabetizzazione, che caratterizza il rinnovamento pedagogico dei moderni sistemi formativi. Questo tipo di approccio è stato descritto con chiarezza da Mike Eisenberg (Università di Washington) secondo il quale, per far fronte ai problemi cruciali della sovrabbondanza e della affidabilità delle informazioni nella rete, la soluzione è aiutare gli studenti ad essere utenti selettivi dell'informazione e ad imparare a usare le abilità tecnologiche e informative necessarie, nel contesto concreto dell'apprendimento. La progettazione e gestione di percorsi didattici focalizzati sui processi di informazione dovrebbero consentire, nello stesso tempo, di raffinare la capacità di individuare risorse significative per il livello qualitativo dei contenuti (che può essere stimolata ad esempio attraverso lo studio di casi, l'analisi di buone pratiche e repertori di risorse). Dalla cooperazione tra gli insegnanti della classe e il bibliotecario esperto dei media e della rete, dovrebbe derivare una maggiore consapevolezza sui canali di trasmissione delle conoscenze e la possibilità di interagire con il sistema editoriale, della promozione e comunicazione dei beni culturali (biblioteche, archivi, musei, istituti culturali) attraverso nuovi paradigmi d'uso delle risorse informative, anche in relazione ad aspetti applicativi specifici del territorio in cui opera la scuola.

\* Consulente per vari organismi pubblici e privati, si occupa di progetti di comunicazione e di promozione nei settori dell'editoria e delle biblioteche.